Anno XVIII. Giovedì, 17 Agosto 1865. N. 224.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 40	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 43	» 22 »

Mese L. 3 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce la foglia.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Deiby Davys et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 16 agosto

I NOSTRI CONTRADDITTORI

La guerra mossa ora dal partito rivoluzionario, spalleggiato da alcuni malcontenti del partito liberale, ha per iscopo immediato di provocare il ritiro del generale Petitti dal gabinetto.

Alcuni giornali, che vantano di essere difensori dell'ordine e della libertà, ma non credono di potersi mostrar indipendenti fuorchè schierandosi dal lato dell'opposizione, tengono bordone a' gridatori contro il tenente colonnello De Villata ed il Ministro della guerra, senza darsi ragione delle conseguenze gravi che deriverebbero per lo Stato, ove, scoraggiato dai clamori di un centinaio di voci, il generale Petitti avesse la debolezza di offrire le proprie demissioni ed il gabinetto di accettarle.

Negli Stati costituzionali è necessario che ciascuno abbia una bandiera e questa difenda. Niun cittadino può esimersi dall'appartenere ad un partito, dallo abbracciarne le idee e seguirne i principii; chè l'indifferenza politica è il tarlo de' governi e la rovina della libertà.

Ma fa d'uopo che la bandiera che si spiega abbia colori decisi e che al solo vederla si possa sapere in nome di chi si parla e si combatte.

Or sarebbero in grado di farci conoscere la loro bandiera que' giornali, che si adirerebbero se fossero esclusi dal campo liberale, che sacramentano di amar l'esercito e di riporre ogni speranza in lui, ed intanto si uniscono a coloro che dissepelliscono dall'oblio dolorose reminiscenze e discordie e lutti nazionali?

Può esser tattica ingegnosa il separare la quistione del tenente colonnello De Villata da quella del Ministro della guerra e la quistione del Ministro della guerra da quella del tenente colonnello De Villata; ma non trarrà di certo in inganno gli uomini di buon senso e di esperienza politica. Le due quistioni sono per noi indivisibili; anzi esse non sono neppure due quistioni, ma due parti d'una quistione sola: quistione, la cui gravità ci duole non sia stata avvertita da que' giornali, per fortuna non molti, che appartengono o pretendono di appartenere al partito liberale, intanto che si scagliano contro il generale Petitti.

Gli attacchi contro il tenente colonnello De Villata e gli attacchi contro il ministro della guerra muovono, gli uni e gli altri, da uno stesso principio, e tendono ad uno stesso fine. È il partito radicale che ritorna alla riscossa, risuscitando le dolorose memorie di Aspromonte. Quel partito è logico. Chi non vuol saperne di trattative con Roma e colla Francia, chi ha nella propria bandiera inscritto il motto: *Roma o morte!* e, ridendosi dei mezzi morali, non ha fede che nella forza della rivoluzione per rovesciare il potere temporale, chi ha chiamato fedifrago e liberticida il governo che ha fermato il generale Garibaldi ad Aspromonte, deve di necessità osteggiare il generale Petitti e veder di mal occhio gli ufficiali che ebbero ad adempiere l'obbligo di difendere l'autorità e la legge e di salvare l'Italia dalle più pericolose convulsioni politiche. Niuna meraviglia quindi che essi sorgano accusatori del De Villata e del ministro della guerra, e che mettano tutto in opera perchè il generale Petitti si ritiri. Sarebbe per loro una grande vittoria; ma a questa vittoria corrisponderebbe una terribile sconfitta del principio d'autorità. Non è già che il generale Petitti abbandonando il portafoglio sia possibile che il potere cada nelle mani de' nostri avversari; noi non nutriamo di questi timori, ma si è che il generale Petitti ed il Ministero, cedendo alla pressione di codesti nostri avversari politici, commetterebbero tale atto di debolezza, da rimanerne il Governo inflacchito e senza prestigio. E quando si pensi che ogni giorno che passa ci avvicina al termine della convenzione del 15 settembre, che la quistione di Roma si fa vieppiù urgente e le passioni rivoluzionarie stanno per ridestarsi più ardenti che mai, non ci sembra che questi siano tempi nei quali si possa lasciare senza sgomento che il governo sia stremato di forze e privo di quell'autorità che tranquilla i popoli e rassicura tutti i legittimi interessi dello Stato.

Il partito rivoluzionario è fedele alle proprie massime ed alla propria politica. Noi lo comprendiamo, e nel combatterlo, sappiamo di aver contro di noi un partito, il quale, pur volendo l'unità d'Italia ed essendo concorso a formarla, discorda dai nostri principii e comprometterebbe, noi ne siamo convinti, l'opera alla quale ha contribuito, ove la sua politica fosse per prevalere.

Ma quei moderati, i quali s'adiravano contro di noi, che chiedevamo l'amnistia pel generale Garibaldi ed i suoi compagni, mentre essi volevano ad ogni costo il processo, que' moderati che scrivevano opuscoli e facevano discorsi, accusando il Ministero Rattazzi, non tanto di non aver preveduto l'adunarsi de' volontari nel bosco di Ficuzza, quanto di essere stato irresoluto e debole nella repressione, qual frutto credono ritrarre dal connubio che strinsero col partito rivoluzionario? Questo partito sarà forse lieto di averli in questo momento per alleati; ma sono alleati di cui non fida: sono alleati, che sa mossi da altri intenti e che cedono a' risentimenti e rancori personali o municipali, anzichè a gravi divergenze politiche.

Almeno colorissero questa loro opposizione al ministro della guerra, confutando con argomenti, se non sodi, speciosi, la sua circolare del 23 luglio scorso. Ma finora una confutazione non l'abbiamo trovata. I membri del Parlamento, che hanno, quali semplici cittadini, sebbene si sottoscrivano come deputati e senatori, dichiarato aver quella circolare *creato dei pericoli ed offendere la libertà della stampa e le libertà costituzionali*, asserirono cose che si sono finora dimenticati di provare. I giornali ripeterono le stesse asserzioni o meglio accuse, e neppur essi rifletterono che conveniva addurne le prove.

È inutile il ripetere il giudizio che abbiamo dato della circolare del 23 luglio. Noi crediamo sia il solo che l'equità ed imparzialità politica possano ammettere. Perchè suscitare dei pericoli immaginari e scoprire un'offesa alle leggi ed una minaccia alla libertà della stampa, dove assolutamente non v'è nè minaccia, nè offesa, nè pericoli di sorta?

Il bello è che i felici scopritori di tanti reati sono quelli stessi che vogliono non si confonda la quistione del tenente-colonnello De Villata con quella della circolare. Ma, separata questa circolare dalla vertenza De Villata e dagl'incidenti che la complicarono, la sua gravità cessa, ed essa rimane un semplice documento come tanti altri, usciti dal Gabinetto del ministro della guerra, nè quali non venne mai in capo ad alcuno di trovare una serie sì formidabile di attentati a ciò che ci è più caro, la libertà della stampa e le altre franchigie costituzionali.

Noi abbiamo provato che tale separazione è illogica e ne abbiamo inferita la gravità della circolare. Però tale gravità risiede nella rivelazione della posizione in cui era stato messo il tenente-colonnello De Villata e ne' pericoli che possono derivare da accuse scaltramente mosse contro questo o quell'ufficiale superiore, reo di null'altro che di aver adempiuto in difficili e spiacevoli contingenze, il proprio dovere, e che finiscono per riversarsi sull'esercito intero. È conviene pure riconoscere che se la circolare è dura nella forma, assai più aspri sono stati gli eccitamenti per protestare contro di essa, eccitamenti che non possono esser diretti contro il Ministro della guerra, senza colpire in qualche modo l'esercito.

Or ci dicano se l'Italia che ha fatti e fa continui sacrifici per costituire il suo esercito e che nell'esercito ripone le sue speranze, possa assistere con indifferenza ad una polemica, nella quale il partito rivoluzionario sa quel che si vuole ed i moderati che gli si uniranno fanno contro i proprii principii ed il proprio programma?

La lotta è ora tra coloro che vogliono forte l'esercito, mantenendovi lo spirito di corpo, e coloro che vorrebbero far di lui lo stromento di fazioni, introducendovi lo spirito settario. Fra questi due partiti, noi abbiamo scelto: hanno del pari scelto i deputati e giornali, che non rifiniscono dal protestare contro il Ministro della guerra e dal domandarne la demissione?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 13 agosto. — Ieri il commercio era vivamente agitato per la notizia che a Messina ed a Palermo si sottoponevano ad una quarantena di 7 giorni le provenienze di Napoli. Siffatta disposizione, che a dirla tra noi, non merita di essere al certo lodata, viene invece portata alle stelle dai partigiani dell'isolamento e dei cordoni sanitari! Il *Principe Oddone*, vapore della Società Peyrano e Danovaro, che era partito l'altra sera da Napoli per Messina con circa 300 passeggieri, trovasi ora in quarantena, sebbene non abbia a bordo ammalati di sorta, nè a Napoli si fosse verificato un solo caso, anche sospetto, di cholera! Molte famiglie che erano qui venute a passare alcuni giorni per affari, trovansi ad un tratto tagliate fuori dalle loro case, nè possibile il ritorno in patria per chi sa quanto tempo, giacchè i vapori, non volendo fare quarantena, non approdano più nè a Palermo nè a Messina!

Fu molto ben sentita la deliberazione del Circolo di Torino di inviare del ghiaccio ad Ancona, come anche la sottoscrizione ivi aperta a pro' di quegli infelici. Sono cose che meritano di essere notate e più ancora di essere imitate.

Per oggi o domani si aspetta l'arrivo di una squadra inglese, il cui ammiraglio trovasi già a Castellamare a bordo di una magnifica fregata corazzata.

Per fortuna che quei legni non vengono da luoghi sospetti, diversamente avremmo anche a sopportare le declamazioni di coloro che vorrebbero porre la città in una botte di ferro! Costoro non ridettone al contrabbando ed a tutti coloro che hanno interesse di rompere il cordone che loro impedisce l'ingresso nella città!

Da S. Severo le notizie sono migliori; i casi verificati dal mezzodì dell'11 a quello del 12 furono 8, morti 9, compresi, ben inteso, varii di quelli stati attaccati nei giorni precedenti.

Tutte le cloache furono disinfettate, e ieri si respirava liberamente. È a sperare che tale sistema igienico si continuerà ad adottarlo, anche quando il pericolo di cholera sarà scomparso affatto.

Oggi ebbe luogo l'elezione del nuovo rettore dell'Università, dacchè il professore Gasparini non volle accettare quell'incarico. Riuscì eletto con 25 voti il professore cavaliere Arcangelo Scacchi, senatore del Regno, dopo una votazione che riuscì senza risultato per non essersi raggiunto il numero dei voti prescritti per la maggioranza. I professori presenti erano 43, la maggioranza fu quindi di 22. Il nuovo rettore venne eletto con 25 voti.

L'ufficio centrale elettorale ha pressochè compiuto i suoi lavori: la pubblicazione definitiva del nuovo Consiglio municipale potrà aver luogo verso la fine della settimana. Si eleva la questione circa l'incompatibilità per parte del deputato Giuseppe Lazzaro di essere consigliere municipale, dacchè si dice che sia suddito svizzero. Mi dicono che chi ha fatto questa protesta ha pure presentate le prove. Se la cosa è, sarà una discussione che non mancherà sicuramente di un certo interesse.

Termino questa mia con continuare la solita interessante esposizione sullo risultanze della causa Cosenza. Il barone era in urto, come avete veduto, coi signori componenti il Comitato di Napoli e non lasciava passare occasione senza fare ad essi sentire la sua antipatia, per non dire il suo odio.

Ecco come si esprime in uno dei suoi scritti sul conto dei medesimi: « Intanto quei signori destati dal *trimestral* sonno dormito per una buona risciacquata loro venuta addosso da Roma, si hanno fitto in mente di far tutti dormire sino al giorno che suoneranno le trombe di Gerico, ossia i cannoni tedeschi, che tutti abbiamo a piegar la fronte alla loro volontà, esser loro mandato non altro che riprendere, mordere, vilipendere i loro colleghi, costringerli alla inerzia, mettere ostacoli ad ogni passo che facessero, e per Dio, quei signori, almeno per rispetto a me, s'ingannano! Il comitato imprese le trattative con Procella e ne scrisse a Roma; don Ciro m'inviò Procella per concertar l'occorrente: io mostrai al generale (Bosco) il concertato scritto; e gli feci noto il convenuto a voce; don Ciro propose 1500 uomini di Portici e questi convertironsi in fumo; il Comitato di Caserta promise 400 uomini armati, e questi dileguaronsi come nebbia al sole. Io invece ho speso non so quanto per comperar munizioni, sacchi, ecc., e tutto questo arrivò al luogo designato e quivi sta in deposito, si diedero soldi ed ingaggi, ed essendo svanita la spedizione, vennero restituiti; Procella ed un suo compagno saltando, fuggendo perdettero ducati 190, ed ecco il solo danno accaduto. » Da ciò si vede quale accordo regnasse fra i congiurati!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 14 corrente:

Presso Fiumicino è stato trovato il cadavere d'un uomo. Si crede che sia quello del capitano Bossardi, addetto allo stato maggiore del reggimento dei carabinieri pontificii. Gli abiti di questo bravo ufficiale sono stati trovati al ponte delle Fratte, quattro miglia da Roma.

Per ordine del tribunale, è stato arrestato un tale Enrico Ugolini, impiegato alla depositeria delle finanze. Sembra reo d'una sottrazione di circa 3000 scudi, fatta nella cassa della depositeria.

Il governo ha ordinato che si apra, come vi ho già scritto, un arrolamento di circa 3000 uomini, ma non per aumentare l'esercito, sibbene per completare i quadri assai diminuiti, dei corpi già esistenti.

La Santa Sede è stata interpellata da diversi cattolici, e anche da qualche vescovo, per sapere se i cattolici possono prendere parte attiva alle prossime elezioni politiche del pseudo Regno d'Italia; ma essa ha creduto tenersi *passiva* nè ha creduto bene di rispondere. E questo contegno, mentre non eccita i cattolici a prendervi parte, neppure li disapprova, se ve la prendono: ciascuno si regoli secondo la coscienza e secondo i bisogni.

E scrivono al *Monde* da Roma:

« L'effettivo attuale dell'esercito pontificio è di circa 8000 uomini ripartiti come segue, stando a quanto ne stampò l'annuario mili-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nella nostra cronaca giudiziaria del 20 luglio prossimo passato abbiamo tenuto proposito della sentenza che la Corte di cassazione del Belgio pronunciava contro il generale barone Chazal, ministro della guerra a Bruxelles, e contro il signor Delaet, deputato alla Camera dei rappresentanti del Belgio, per essersi battuti in duello; e conchiudevamo osservando come, soddisfatte le esigenze della giustizia, ragioni di equità e di alta convenienza ci sembrassero dover reclamare l'intervento della grazia sovrana, ed annunziando come fosse probabile che — per l'art. 91 della costituzione, non potendo il re far grazia ad un ministro condannato dalla Corte di cassazione se non se dietro domanda di uno dei due rami del Parlamento — il Senato venisse convocato a quest'uopo.

Ora, appunto nella tornata del 10 corrente, il barone De Tornaco, appartenente alla sinistra parlamentare, ed il conte D'Aspremont-Linden, appartenente alla destra, presentarono al Senato una proposta, affinchè esso volesse pregare rispettosamente il re a degnarsi di far uso, in favore del luogotenente generale barone Chazal, ministro della guerra, della prerogativa conferita al sovrano dall'art. 91 della costituzione.

Questa proposta che non ha sorpreso alcuno, fu approvata da 30 suffragi, essendosi due membri dell'assemblea, i signori Lodovico e Maurizio di Robiano, astenuti dal votare, dichiarando di non aver voluto dare un voto negativo per dimostrare che le loro intenzioni non erano punto ostili al ministro della guerra, e dall'altra parte, non volendo approvare la proposta, persuasi che un tale esempio dato dall'alto potesse fare la più funesta impressione sulle classi meno elevate.

Non una voce però si è alzata per combattere la mozione, sebbene lo scrutinio sia stato preceduto da alcune osservazioni, che ci piace appunto di ricordare perchè sarebbe stoltezza il non fare nostro [r.] degli esempi altrui, dei quali non manchera pur troppo, come non è mancata in passato, l'occasione di approfittarne.

Il signor Dellafaille, nel dichiarare che avrebbe votato con piacere la proposta, aggiunse sperare che il Senato non avrà più a trovarsi esposto a far uso dell'articolo 91 a trovarsi esposto a far uso dell'articolo 91 della costituzione per una causa simile.

I consiglieri della Corona ed i mandatarii della nazione si trovano nella necessità di rispettare pei primi le leggi emanate dai poteri dei quali sono i rappresentanti.

La libertà di tutte la più giusta, diventerebbe una parola vuota di senso, se le discussioni dovessero conchiudersi fuori del recinto legislativo. Si deve sperare che gli incidenti che potranno sorgere in avvenire verranno sottoposti al loro giudice naturale, cioè al presidente dell'assemblea.

Il signor Van Schoor rispose che, senza voler criticare la legge sul duello, conviene ammettere che vi sono delle circostanze, in cui un uomo di cuore, un uomo geloso della sua dignità e del suo onore non può sottrarsi alla penosa necessità d'infrangere questa legge.

Gli uomini onorevoli, che la sentenza della Corte ha colpiti, si trovavano in questa posizione. I fatti erano provati e per giunta confessati; la Corte suprema non poteva pertanto dispensarsi dall'applicare la legge.

Se non che, per buona ventura, il legislatore costituente aveva, nel patto fondamentale, riservato al potere reale uno dei più bei attributi della sovranità conferendogli il diritto di grazia, quel diritto che mitiga le leggi in quelle circostanze, in cui potrebbero riuscire troppo severe.

L'onorevole deputato di Anversa poi, al quale la sentenza è ugualmente applicata, si è astenuto dal domandar grazia per sè: egli non ha voluto saperne di un favore che non gli poteva essere accordato che col concorso del potere, del quale egli combatte la politica e gli atti. La sua condotta io l'approvo, e ne seguirei l'esempio. Io non so se sia permesso di accordare una grazia, quando non venga richiesta. Se ciò è possibile, io nutro l'intima persuasione che la prerogativa reale non si arresterà dinnanzi agli scrupoli di quest'onorevole deputato. Se invece è necessario che la domanda ne venga presentata, io la solleciterei questa grazia per lui, non ostante il contegno del signor Delaet verso i miei amici che stanno al potere.

L'onorevole rappresentante di Anversa ha dimostrato, nello scontro intervenuto, d'essere un uomo di cuore. Egli comprenderà che il sentimento che mi guida, parte ugualmente dal cuore, e nutro ferma fiducia che egli non disapproverà un passo fatto da uno dei più ardenti avversarii del partito al quale egli appartiene.

Il barone Dellafaille replicò al preopinante che il re naturalmente avrebbe giudicato nel fatto speciale se vi sono circostanze attenuanti.

Quanto poi alla questione se si possa far grazia a chi non la domanda, rispose che sì, e per una semplicissima ragione. Il diritto di grazia non è stabilito per usare dei favori particolari; ma è principalmente istituito affinchè il potere supremo possa, in qualunque caso, proporzionare la pena uniforme pronunziata dalla legge, al grado di colpa che varia all'infinito in uno stesso caso. Quindi bisogna non solamente avere riguardo alla domanda di grazia, ma interrogare sopratutto l'equità onde vedere se la pena non sia troppo forte nel dato caso.

Il signor De Tornaco, come uno degli autori della proposta, dichiarò ch'egli non avea fatto colla medesima che conformarsi alle esigenze dell'articolo 91 della costituzione, senza occuparsi delle questioni ora sollevate; rimettendosi alla saggezza del re per quello che concerne le altre persone implicate nel reato di cui si tratta. Egli aggiunse poi che, se certi riguardi si deggiono avere per parte di un ministro, questi si devono ugualmente esigere per parte dei membri del Parlamento. Perchè uno è ministro, non ne viene che abbia a subire assalti violenti, inconsiderati e senza limiti. Un ministro non deve, più che un membro del Parlamento, sopportare un'ingiuria.

Il luogotenente generale barone Chazal ha fatto quello che al suo posto qualunque altro uomo d'onore avrebbe fatto. In queste circostanze io ho creduto che il Senato dovesse prendere la iniziativa a favore di un personaggio che ha reso grandi servigi, che ha sagrificato al suo paese la propria salute. Un tal uomo non deve subire questa pena,

tare del 1866, pubblicato a Roma per ordine del ministero delle armi:

« Gendarmeria: 12 compagnie; due squadroni.

« Artiglieria: due batterie (una indigena, l'altra straniera).

« Sedentari o veterani: sei compagnie.

« Un reggimento di linea: due battaglioni, 14 compagnie.

« Zuavi: otto compagnie.

« Cacciatori indigeni: otto compagnie.

« Cacciatori esteri: otto compagnie.

« Dragoni: due squadroni (uno indigeno, l'altro straniero).

« Nè i reggimenti, nè i battaglioni sono al completo; di più le compagnie potrebbero essere rinforzate. In una parola l'effettivo può essere facilmente portato a 12 o 15 mila uomini che sarebbero più che bastanti per mantenere la tranquillità all'interno nel caso in cui i soldati francesi sgombrassero gli Stati della Chiesa. Quando adunque si dice che il governo del Papa aumenta il suo piccolo esercito deve intendersi più probabilmente che sta per riempire i quadri che ora sono in difetto. »

Come ben si vede, anche il *Monde* alla testa dei giornali clericali comincia a dismettere quella rigidezza con cui si oppose persino alla possibilità che la convenzione del 15 settembre potesse essere eseguita. È una cosa consolante il vedere come a poco a poco l'evidenza dei fatti s'impone anche ai più ostinati.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramato alle Camere di commercio ed arti la seguente circolare:

Firenze, 31 luglio

(Divis. III, sezione *Industria*, n. 2032).

I trattati di commercio stipulati dalla Francia colla Svizzera e colla Prussia ed inseriti nel *Moniteur universel* del 14 dicembre 1864, n. 349 e 13 giugno 1865, n. 133, contengono agevolezze maggiori di quelle dall'Italia presentemente godute, concedendo essi diminuzioni ed abolizioni delle sopratasse che colpiscono l'importazione in Francia e togliendo l'obbligo di presentare il certificato d'origine per molte merci, senza aver riguardo ad altre facilitazioni di qualche importanza.

Perciò il Governo del Re fondandosi sull'articolo 26 della convenzione italo-francese che ci guarentisce il trattamento della nazione più favorita, chiese alla Francia l'estensione di tali concessioni, ed il governo imperiale prontamente accondiscese alla domanda dando alle amministrazioni doganali le opportune istruzioni.

Nel partecipare quanto sopra alle Camere, le prego di avvertire il commercio dei maggiori favori che così gli sono accordati.

Per il ministro: Rocci.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Monitore di Bologna* del 14 reca:

Nè ieri nè oggi fino all'ora in cui scriviamo (1 pom.), non accadde la menoma cosa che indicar potesse veruna alterazione nell'ottimo stato sanitario della città nostra e degli appodiati.

Scrivono da Foggia, in data del 12, alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Ad onta che le precauzioni sanitarie ordinate dal solerte municipio si siano adottate tardi, pure in generale si gode una salute buona ad eccezione delle solite febbri e spero che il cholera non verrà a visitarci. Abbiamo qui molte famiglie emigrate da San Severo, ove il cholera sembra sia per cessare, poichè ieri avvennero soli 8 casi e 4 morti, ed oggi 5 morti ed 8 casi. Il nostro egregio prefetto Gadda si è portato varie volte in quella città e ciò ha fatto buon effetto. Ad Apricena, pure paese di 5000 abitanti, circondario di San Severo, è da qualche giorno scoppiato il morbo e ieri vi si ebbero 13 casi e 8 morti, ed oggi so per telegrafo essere avvenuti casi 9 e morti 7. Anche a San Nicandro, paese sul Gargano a 30 chilometri da Foggia, si sono avverati alcuni casi, e mi si dice per positivo che è una gran sventura che sia scoppiato colà, poichè le altre volte che v'è stato ha fatto strage grande.

Nel *Pungolo* di Napoli del 13 si legge:

Ieri entrarono in quarantena a Nisida 11 individui provenienti da Malta, 6 da Livorno, 2 da Civitavecchia, 1 da Genova, 1 da Marsiglia, 1 da Tunisi, 1 da Tripoli, 1 da Corfù, 1 da Patrasso, 1 da Smirne, 1 da Costantinopoli, 1 da Odessa, 1 da Trieste, 1 da Venezia, 1 da Ancona, 1 da Pesaro, 1 da Rimini, 1 da Cesenatico, 1 da Ravenna, 1 da Bologna, 1 da Modena, 1 da Reggio, 1 da Parma, 1 da Piacenza, 1 da Milano, 1 da Torino, 1 da Alessandria, 1 da Genova, 1 da Livorno, 1 da Civitavecchia, 1 da Napoli, 1 da Salerno, 1 da Reggio, 1 da Messina, 1 da Catania, 1 da Siracusa, 1 da Girgenti, 1 da Trapani, 1 da Palermo, 1 da Cagliari, 1 da Sassari, 1 da Porto Torres, 1 da Bastia, 1 da Marsiglia, 1 da Tolone, 1 da Nizza, 1 da Genova, 1 da Livorno, 1 da Civitavecchia, 1 da Napoli, 1 da Salerno, 1 da Reggio, 1 da Messina, 1 da Catania, 1 da Siracusa, 1 da Girgenti, 1 da Trapani, 1 da Palermo, 1 da Cagliari, 1 da Sassari, 1 da Porto Torres, 1 da Bastia, 1 da Marsiglia, 1 da Tolone, 1 da Nizza.

Il vapore il *Principe Oddone*, della Società Peyrano e Danovaro, partito l'altro ieri per Messina con oltre 200 passeggieri, trovavasi colà in quarantena a causa della misura generale adottata nei porti dell'Isola per tutte le provenienze dal continente.

Lo stesso *Pungolo* del 13 scrive:

Abbiamo lettera da S. Nicandro di onorevole persona, del 10 corrente, la quale ci reca notizie precise sullo sviluppo del cholera in quella città.

Dal giorno 5 del corrente in cui il morbo si manifestò, fino alla data della lettera, erano avvenuti 20 casi con 13 morti.

Vi sono, stati dunque da 4 a 5 casi al giorno.

Nella notte però del 10 un solo caso era avvenuto e due morti sui colpiti dei giorni precedenti.

Anche in Apricena, secondo la stessa lettera, sarebbero avvenuti il giorno 7 due casi di cholera. Ignoravasi però se altri casi fossero avvenuti nei giorni susseguenti.

La persona che ci scrive, si crede in grado, dopo ciò, di assicurare, per quanto ad essa consta, che tutti gli altri paesi di quella provincia erano, a quella data, affatto immuni dal morbo.

Com'era naturale, la popolazione di S. Nicandro, allarmatasi, aveva cominciato ad emigrare nei paesi vicini.

Nella *Gazzetta di Chieti* dell'11 leggiamo:

Sappiamo che il signor prefetto della provincia ha proibito la fiera di S. Chiara quest'anno. È questo un ottimo provvedimento, se è vero; tanto più che nel 1854 fu appunto in occasione di detta fiera che il morbo asiatico venne constatato fra di noi.

Il *Propugnatore* di Lecce reca quanto segue:

In Manduria, a trenta miglia lontano da Lecce, è già scoppiato il morbo ferale, e ieri, 10 agosto, verificaronsi ivi ben molti casi con due morti!

La *Gazzetta di Messina* del 9 scrive:

La salute pubblica è perfetta, i venti del nord che hanno dominato in questi giorni, han reso l'aere d'una mitezza eccezionale.

Le paure e le esagerazioni han trovato una certa calma nell'attitudine del prefetto e nello sfratto da lui dato ai vapori francesi provenienti da Marsiglia.

Ieri però un nuovo incidente ridestò gli allarmi del paese.

Una donna, a nome Santa Lopresti, abitante in San Leone, alle falde dei Cappuccini, fu assalita da crampi allo stomaco ed altri sintomi che fecero crederla attaccata da cholera. Fu tosto tratta all'ospedale ove accorse immediatamente il giudice del mandamento Priorato: ed ivi, dietro esami e farmaci opportuni, ebbe a sostatarsi, la Lopresti essere avvelenata. E infatti, esaminato il vomito, si è costatato in esso una quantità di cantaride che la donna avea ingoiato onde terminare i suoi giorni, dietro disillusioni amorose.

Da Malta si hanno le seguenti notizie telegrafiche:

Malta, 8 agosto.

Gli attaccati oggi furono 65 e 22 i morti, compresi i precedenti.

Il 9 ne furono attaccati 47 dal cholera e ne morirono 23, compresi i precedenti casi.

Dal 9 al 10 vi furono 70 casi ed i morti furono 30.

Nell'*Osservatore Triestino* del 14 corrente si legge:

Fu ordinata una quarantena di 5 giorni a Malaga e a Tangeri, e di 7 giorni nei porti degli Stati Barbareschi, alle navi provenienti da Gibilterra.

Il *Tempo* di Trieste del 14 ha il seguente dispaccio:

Alessandria d'Egitto, 14 agosto.

Morti dal cholera qui due ed al Cairo pure due. Giungono qui molti forestieri. L'intendenza marittima di Alessandria sottometterà i naviglì con patente brutta a dieci giorni di contumacia se vi saranno morti od ammalati a bordo, altrimenti a cinque contando i giorni di viaggio se vi sarà medico a bordo.

Al *Corriere Siciliano* scrivono da Catania, 7 agosto:

Il giorno 4 corrente la Sezione d'accusa di questa Corte d'appello rinviò all'Assisie il conte Capaci, Alfan de Rivera, il barone Ciancio, Domenico Marletta Ninfo, Francesco Guglielmini, avvocato Giuseppe Correnti, Michele Cassola, un Greco pur da Siracusa, un Tonambene, un Giuffrida, Gaetano Ajello, il maltese Attardi ed altri latitanti e dimoranti in Malta, siccome imputati di *cospirazione*, tendente a cambiare l'attuale Governo col ritorno alla signoria borbonica. Poveri pazzi! Per quanto se ne può sapere, le corrispondenze erano attive tra i capi residenti a Roma e Trieste, ed i Comitati sono stati in correlazione col principale di Palermo. Ignorasi a che stato sia la processura costì: quella compilata in Catania sotto le vigili cure dell'esimio procuratore generale, sig. Botti, e l'istruttore Frascaroli, è riuscita soddisfacente, e ce lo addimostra il fatto che la Sezione d'accusa, composta di magistrati integerrimi, pronunziò sentenza di rinvio conforme alla requisitoria del pubblico Ministero. I borbonici dovranno essere gomenti di questa fermezza dell'Autorità giudiziaria e di questa scoperta di lor trame. Ormai sono vani conati, ma non si lascieranno per questo impuniti.

Troviamo nel *Corriere delle Marche* del 14 la seguente lettera che fu spedita dal ministro della R. Casa al Prefetto di Ancona:

Torino, addì 11 agosto.

Illmo signore,

Nella gran sciagura, in cui versa la città di Ancona, se vi ha circostanza la quale valga a lenire in parte il dolore da cui è compreso l'animo del Re, al pensiero di tante famiglie che il crudel morbo viene ad immergere nella più afflitta miseria, ella è certo lo zelo ammirabile e l'abnegazione con cui le autorità principali, e le classi più elette, imitando l'esempio di Vostra Signoria Illustrissima, si stanno adoperando in sollievo di tanta sventura.

S. M. impertanto nel commendare altamente i singolari tratti di carità cittadina che si ebbero a spiegare in questa luttuosa occasione, volendo Essa pure concorrere colla sovrana sua munificenza ad alleviarne i tristissimi danni, si è degnata di ordinarmi di mettere a di lei disposizione la somma di *lire ventimila* prelevandola dai fondi della sua privata cassetta.

A tale effetto qui le compiego un corrispondente vaglia del Tesoro, che feci spiccare in di lei capo sulla cassa di questa provincia; e nel prevenirla che la M. S. la lascia arbitra di seguire il modo che crederà più opportuno nella distribuzione di detta somma, ho l'onore intanto di offerirle, illustrissimo signor Prefetto, il particolare attestato della mia più distinta considerazione.

Il ministro della casa del Re.
Nigra.

Il signor conte di Castellane, console di Francia, diresse al Sindaco di Ancona la seguente lettera:

Ancona, 12 agosto 1865.

Signor Sindaco,

Il lutto immenso che colpisce la vostra nobile città, interdice in questo momento ogni manifestazione di gioia a quelli che dividono dal fondo del cuore la vostra tristezza ed il vostro dolore.

Il *Te Deum* che il consolato di Francia ha costume di far celebrare a Loreto per l'anniversario della festa di S. M. l'imperatore Napoleone, non avrà luogo in quest'anno.

Noi però saremo contenti se in tal giorno i miseri figli, cui l'epidemia ha tolto i parenti, potessero ricevere una prova dei sentimenti di simpatia e di commiserazione profonda che in Francia ispira una così grande sventura.

Vi prego dunque, signor Sindaco, di voler far distribuire, il 15 di agosto, agli orfani del cholera, la somma di lire 500 che ho l'onore di mettere a vostra disposizione.

Vogliate aggradire, ecc.

Il console di Francia
Conte Di Castellane.

Nell'*Italia Militare* del 15 corr. si legge:

Essendosi verificato che individui usciti dalle carceri per passare al corpo cacciatori franchi sieno, appena ivi giunti, caduti ammalati, colla presunzione che la cosa possa essere attribuita al loro soggiorno in carcere, seguito dalle fatiche di un'immediata traduzione, percorrendo talora grandi distanze, il Ministero della guerra ha inviato le autorità militari a portare la loro attenzione sul fatto, provvedendo onde le traduzioni al corpo già menzionato non abbiano effetto se prima non sieno ben riconosciute le condizioni sanitarie degl'individui che devono essere tradotti, e disponendo quindi per l'aggregazione ad altri corpi di coloro, pei quali il tragitto potrebbe dar luogo ad inconvenienti, e tenendoli in tale posizione durante tutto il tempo che dai medici sarà creduto necessario.

NOTIZIE ESTERE

La *Nuova stampa libera* di Vienna del 12 dice che nulla è noto ancora delle proposte che il conte Bloome era incaricato di presentare a Gastein sull'affare dei ducati.

Tuttavia crediamo sapere, scrive il citato giornale, che esistano due punti principali ai quali il ministro d'Austria rimarrà ligio fermamente in questi negoziati. L'Austria proporrebbe:

« 1° La cessazione delle guarnigioni miste nei ducati; la occupazione esclusiva del ducato di Slesvig per parte delle truppe prussiane, e di quello dell'Holstein per parte delle truppe austriache, non più sotto il comando superiore della Prussia, ma sotto comandi coordinati.

« 2° Lo stabilimento di una istanza arbitrale composta di un numero uguale di membri dall'Austria e dalla Prussia, che dovrà statuire senza appello negli eventuali conflitti di competenza dei commissari civili onde evitare che si debba in ogni singolo caso ricorrere ai due gabinetti e provocare speciali trattative. Nel tempo stesso le competenze del potere civile saranno determinate, e le attribuzioni dei due rappresentanti dei compossessori regolate in modo da evitare per quanto è possibile dei provvedimenti arbitrarii e delle usurpazioni di attribuzioni. »

Anche il *Nuovo Fremdenblatt* scrive di essere in grado di indicare le basi dell'accomodamento che sarebbe intervenuto fra l'Austria e la Prussia.

« Noi abbiamo annunciato qualche giorno fa, scrive il citato giornale, che la seconda missione del conte Bloome aprirebbe i negoziati sopra una nuova base. Si tratta di stabilire i principii che dirigeranno ulteriormente il governo in comune, e di preparare lo scioglimento definitivo della questione costituzionale. È a notarsi, prima di tutto, che il programma prussiano del 22 febbraio non ha servito di base; e che invece il gabinetto prussiano se n'è staccato nei punti che comprendevano la incompatibilità di un accordo. Il gabinetto prussiano inoltre ha solennemente rinunziato alla realizzazione del concetto annessionista; esso ha acconsentito a non frapporre alcun ostacolo al soggiorno ulteriore del duca di Augustenburgo nei ducati, qualora questi non si rassegni a partirsene volontariamente.

« Dopo queste concessioni quasi favolose della Prussia, parrà inconcepibile che un litigio sia mai sorto e divenuto così ardente. Ma la base dei negoziati che ha prodotto queste maraviglie si è che l'Austria ha fatto una importante concessione consentendo a partecipare ai negoziati speciali, costantemente respinti sin qui, col gran duca di Oldenburgo.

« Questo mutamento spiega il motivo per cui il granduca di Oldenburgo non sia andato a Berlino, come si era detto, da dove il mondo diplomatico è assente, ma in Baviera per confer re coi re di Baviera e di Sassonia, e per andare indi a Salisburgo per avere un abboccamento coi sovrani d'Austria e di Prussia. Aggiungeremo che il gran duca arriverà il 21 al suo castello di Eutin, che è un *enclave* dipendente dall'Holstein.

« Il consenso dell'Austria a trasferire il suo diritto di compossesso nel granduca di Oldemburgo eliminerebbe tutti i litigi, specialmente quelli relativi all'allontanamento del duca di Augustenburgo, al programma del 22 febbraio, alla determinazione dei diritti futuri della Prussia prima o dopo l'istallamento del duca. Egli è verosimile che la Prussia tenga in pronto il suo trattato separato col granduca di Augustenburgo come futuro duca dello Slesvig-Holstein, e questo trattato è tanto più sicuro che è conchiuso con un sovrano regnante. La quistione dello Slesvig-Holstein pare omai definitivamente risolta, perocchè qualunque sieno le condizioni poste dall'Austria al suo istallamento nei ducati, il futuro duca avrà, pel suo titolo di sovrano tedesco, il diritto di conchiudere un trattato speciale colla Prussia. È data la sicurezza che la Prussia non possa annettersi i ducati, sia in virtù di una rinuncia espressa, sia perchè il prossimo istallamento del granduca distruggerà l'apprensione che la sua candidatura non sia promossa per parte della Prussia che come una preparazione all'annessione. »

Per sua parte, il *Débat* di Vienna dice di essere assicurato come di cosa positiva che l'Austria non darà il suo consenso ad alcun provvedimento che fosse diretto contro la persona del duca di Augustenburgo.

Si legge nella *Gazzetta della Germania settentrionale*, in data del 12:

« Un telegramma da Vienna ci fa sapere che il re Guglielmo si è leggermente ferito all'occhio, nell'ultima caccia, nel momento che S. M. avea ucciso un camoscio. Il portafucile, volendo porgere al re un nuovo fucile carico, il monarca si volse rapidamente, e fu tocco all'occhio dalla canna dell'arma. »

Ecco testualmente la nota della *Wiener-Zeitung*, relativa alla riduzione dei bilanci, annunciata dal telegrafo:

« S. M., mosso dal proposito d'introdurre la massima economia nella gestione finanziaria dello Stato, s'è degnato istituire una Commissione del bilancio incaricata di elaborare un bilancio normale. Questa Commissione si comporrà del ministro di Stato, del ministro delle finanze e del presidente dell'autorità superiore di controllo, i quali saranno membri permanenti; essa s'aggiungerà di caso in caso i capi degli altri ministeri o uffici, nonchè altre persone private. Questa Commissione del bilancio fu inoltre incaricata da S. M. di vegliare affinchè la somma massima di 80 milioni non venga oltrepassata nella fissazione delle spese pel dipartimento della guerra. »

La *Patrie* ha ricevuto lettere da Costantinopoli, in data del 2, secondo le quali l'ambasciatore francese, signor De Moustier, che era alla vigilia di partire in congedo, avrebbe avuto, questi ultimi giorni, un'udienza dal sultano. Egli avrebbe ricevuto dalla bocca stessa di Sua Maestà delle assicurazioni favorevoli al regolamento definitivo e soddisfacente della questione di Suez.

Il signor di Moustier ha risposto che prendeva atto di queste dichiarazioni e che le avrebbe recate all'imperatore Napoleone.

Un uomo che ha rappresentato una parte importante nella sfera delle idee e della politica, il signor Buchez, primo presidente dell'assemblea costituente del 1848, è morto a Rodez.

Il signor Isturitz, nominato ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, non si recherà a Roma prima della metà del mese di settembre, al qual tempo il Santo Padre rientrerà al Vaticano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *14 agosto.* — In mancanza di notizie interno al conflitto austro-prussiano, che è la sola questione un po' interessante in questo momento, permettetemi di parlarvi dell'Egitto.

Voi sapete che Nubar bascià è venuto a Parigi per tentare di negoziare un imprestito. Ma ciò che forse ignorate si è la ragione per cui l'Egitto vuol fare quest'operazione finanziaria. Ecco ciò che mi è stato riferito su questo argomento.

Assicurasi che il vice re d'Egitto abbia ottenuta la cessione dei distretti di Moussa e di Sonakan sul mar Rosso mediante il pagamento di una certa somma. E Nubar bascià sarebbe stato inviato in Europa per trovare la somma necessaria.

Un fatto che interessa maggiormente la Francia è questo, che negli scorsi giorni, a

---

qualunque sia, d'altra parte, il carattere che le si attribuisce.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Dinanzi alla Corte di Assisie di Parigi, il dì 7 del mese corrente, si è dibattuta una causa che contiene un elevato insegnamento morale. L'uomo che compariva dinanzi ai giurati era accusato di tentativo di assassinio. E tentativo era evidente, confessato. Tuttavia le simpatie erano per l'accusato.

Giuseppe Lapierre aveva avuto l'imprudenza di accogliere in casa sua uno di quegli uomini che sembrano nati per disgrazia altrui. Ubbriacone, accidioso, lussurioso, cattivo marito, padre peggiore, Daubenton non si era fatto amico di Lapierre che per diventare l'amante della moglie di questo, nel quale intento era riuscito.

Abbandonatasi a Daubenton, incinta di un figlio che non apparteneva a suo marito, la moglie di Lapierre abbandonò il domicilio coniugale per andare a vivere in una camera ammobiliata col suo amante.

Ella aveva detto a suo marito che andava per qualche tempo a lavorare come operaia in un istituto di educazione femminile. Ma essendo, poco dopo, suo marito andato a trovarla, ella gli confessò di essere incinta per opera di Daubenton, e gli consegnò parecchie lettere di quest'ultimo che non lasciavano alcun dubbio sulla natura delle relazioni da lei avute con quello. Lapierre esclamò che si sarebbe vendicato di Daubenton.

Egli si armò subito di un martello, ma attese invano che sopraggiungesse il seduttore di sua moglie.

Egli andò allora da un non lontano ferravecchi per comperare una pistola: ma non avendone trovato, ritornò a casa e prese uno strumento del suo mestiere di stipettaio, di cui aguzzò la punta. Costrinse indi sua moglie a scrivere a Daubenton per dargli un appuntamento in un luogo appartato, dove egli stesso si recò all'ora fissata, e appena Daubenton comparve, gli si scagliò contro. Daubenton, avendo in lui riconosciuto l'offeso marito, si diede alla fuga; ma l'imputato lo inseguì e lo ferì reiteratamente nella schiena. Daubenton sopravvisse alle sue ferite; ma non senza aver corso grave pericolo di vita.

Lapierre sostiene di non aver avuto intenzione di ucciderlo.

Egli ha creduto di dover vendicare il suo onore indegnamente oltraggiato. Quest'uomo deve avere sofferto molto prima di arrivare a questo estremo partito, perchè è impossibile vedere una fisonomia più onesta e più dolce della sua.

Nel suo interrogatorio egli rispose di essersi ammogliato fin dal gennaio del 1859. Noi eravamo così felici! egli disse singhiozzando. Io sono stato ammalato più volte, e mia moglie mi ha curato con tanta amorevole pazienza! Io aveva tanta fiducia in lei che, per lungo tempo, non mi sono accorto di nulla. Una sola volta, al mio comparire, mia moglie si fece rossa rossa, senza sapermene addurre un motivo plausibile, lo che mi fece nascere qualche sospetto. Un giorno, un mio fratello mi pose in guardia; ma io non credetti che Daubenton fosse uomo capace di simile azione; ad ogni modo gli scrissi che non venisse più a casa mia, perchè sulla sua frequenza giravano interpretazioni che non mi potevano garbare. In fondo però io non credevo fossevi altro da rimproverargli che qualche visita imprudente. Quando mia moglie mi disse che andava a lavorare in un istituto d'educazione femminile, io non ve la accompagnai, perchè nutrivo in lei una cieca fiducia e la credevo incapace di tradirmi. Un giorno che venne a vedermi mi disse che si annoiava mortalmente nell'istituto... dove ella non era mai stata! in seguito mi disse che avea lasciato quel collegio e che avea appigionato una camera. Io non sapevo comprenderla, ma mi rassegnai. Finalmente io sono andato a visitarla, e vedendo dove ella s'era rifugiata, io volevo gettarmi dalla finestra...

L'accusato, soffocato dal pianto, continuò dicendo:

Ma ella mi trattenne, pregandomi di tacere per amore di mio figlio... e mi confessò tutto, porgendomi le lettere del suo amante.

La moglie dell'accusato dichiarò ch'ella viveva tranquillamente con suo marito, quando Daubenton s'introdusse in casa sua, perseguitandola colle sue istanze e colle sue lettere. Io resistetti per lungo tempo, ella disse, ma avendo colui fatto tutto ciò che un uomo può fare per arrivare al suo intento, finalmente fui vinta. Io era sinceramente affezionata a mio marito, e non avendo nulla a rimproverargli, conobbi che tutto il torto era mio, e quindi mi risolsi ad andarmene, tanta vergogna sentivo della mia condotta.

Il presidente, con parole che fecero una profonda impressione sui giurati e sull'uditorio, disse ch'era conveniente far conoscere l'uomo che stava per essere giudicato.

Tutti coloro che furono chiamati, emisero su quest'uomo le migliori testimonianze. Egli è un uomo eccellente, un buon operaio, di una moralità perfetta. Un testimonio non gli fece altro rimprovero che di essere troppo buono.

Quanto al seduttore Daubenton, egli ha lasciato Beauvais da due anni circa, dopo avervi fatto cattive speculazioni: egli tacitò i suoi creditori col 25 per cento. Egli fu dapprima lattaio, negli ultimi tre anni poi commerciava di vino, senza essere più fortunato in questo che nel precedente mestiere.

Daubenton è un uomo di cattivi costumi; ogni giorno una di quelle case, che le donne oneste conoscono a mala pena di nome, il padrone della quale era il suo più intimo amico; nè si contentava delle donne che vendono l'amore, dappoichè correva voce ch'egli mantenesse relazioni colpevoli con una donna maritata, che abitava sotto lo stesso suo tetto.

Daubenton è un ubbriacone ed un dissoluto, che ha dilapidato quanto possedeva per alimentare i suoi vizii.

Si narra che, oltre alla Lapierre, della quale si vanta tuttora di essere stato l'amante, egli abbia corteggiato lo moglie di suo fratello ed anche una ragazza sua vicina di casa; in una parola egli ha la fama di un libertino, il quale sostiene altamente che le donne altrui si possono desiderare senza scrupoli e cercare di ottenere senza riguardi.

Del resto egli disse che, se Lapierre avea fallito il colpo, egli non lo fallirà.

Tutte le volte che vien commesso un reato per quanto favorevoli sieno le circostanze che lo accompagnano, bisogna che l'autore ne paghi la pena alla società. E sebbene lo accusato dinanzi alla coscienza dei giurati potesse essere piuttosto Daubenton che Lapierre, con tutto ciò non conviene stabilire il diritto di farsi giustizia.

Laonde, per quanto un sentimento di reitudine e di compassione ci trascini a scolpare Lapierre, non si può interamente approvare che i giurati abbiano disconosciuto il principio sociale che nessuno può farsi giudice in causa propria, rimandandolo assolto.

Costantinopoli, l'ambasciatore di Francia è stato ricevuto dal Sultano, il quale lo ha assicurato che gli affari dell'istmo di Suez saranno regolati in modo conforme ai desiderii della Francia. Ciò che dà maggior peso a questa promessa si è che il nemico principale del signor Di Lesseps, quegli che tanto ha fatto per creare ostacoli a quell'impresa, il signor E. Bulwer cederà fra breve il posto a lord Lyons. Il buon accordo esistente in questo momento tra la Francia e l'Inghilterra affretterà senza dubbio il ritiro del signor Bulwer.

Ho dimenticato di dirvi, a proposito di Nubar bascià e della sua missione finanziaria, che il signor Duthard, direttore del Credito generale di Vienna, è aspettato a Parigi dove viene precisamente per intavolare trattative per quest'imprestito col diplomatico egiziano.

Oggi, al Ministero degli esteri, avrà luogo lo scambio delle ratifiche della convenzione telegrafica internazionale. È noto che per evitare inutili complicazioni è stato deciso che questo scambio non si farà che colla Francia. Il signor Di Budberg è qui ritornato a tal uopo.

Il signor Drouyn de Lhuys e il signor Kern, ministro della Confederazione elvetica, hanno anch'essi scambiato le ratifiche della convenzione addizionale relativa ai mandati sulle poste.

Due professori austriaci sono giunti a Parigi coll'incarico di sorvegliare la parte austriaca dell'Esposizione universale. Sono stati presentati alla Commissione imperiale.

Il generale Desvaux, comandante della provincia di Costantina e sotto-governatore dell'Algeria, si reca, dicesi, al campo di Chalons. Egli si è dimesso dalla carica perchè non poteva andar d'accordo col maresciallo Mac-Mahon. Il generale Desvaux era d'avviso che convenisse eseguire per intero il programma dell'imperatore, che il maresciallo Mac-Mahon vorrebbe modificare. Il demissionario viene a patrocinare la propria causa dinnanzi all'imperatore, il quale, naturalmente dev'essere prevenuto in suo favore.

L'imperatrice è partito oggi pel Campo, come pure il signor Di Lavalette, colle proposte delle decorazioni pel 15 agosto. Già questa mane il *Moniteur* ha pubblicato parecchie nomine nella marina.

È morto testè un deputato, il rappresentante dell'Oise, signor Lemaire. Nelle elezioni che avranno luogo per nominargli un successore, il candidato dell'opposizione sarà, dicesi, il signor Corbier, lo stesso, cred'io, che fu per un momento rivale del figlio del signor Baroche nelle ultime elezioni.

La signora Rosa Bonheur ha ricevuto dall'imperatore Massimiliano la croce di S. Carlo di 2.a classe. Essa aveva già ricevuto, come ben sapete, la croce della legion d'onore.

Corre anche voce che l'imperatrice Eugenia debba essere decorata del gran cordone della legion d'onore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 giugno, col quale si provvede in modo conveniente al mantenimento delle cliniche chirurgica ed ostetrica della Regia Università degli studi di Catania.

2. Relazione a S. M. del ministro della pubblica istruzione in udienza del 16 luglio 1863, concernente gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi superiori ginnasiali.

3. Un R. decreto del 16 luglio, col quale è approvato il regolamento annesso al decreto medesimo, e concernente gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle due classi superiori del Ginnasio.

4. Il regolamento anzidetto.

5. Un Regio decreto del 23 luglio con il quale è approvato lo statuto della società anonima intitolata *Società degli omnibus di Milano*, modificato in conformità delle deliberazioni prese dall'assemblea generale degli azionisti il 23 aprile 1863.

6. Una serie di disposizioni nel personale di amministrazione delle case penali, e delle carceri penali e delle giudiziarie.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno e delle finanze.

Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene un elenco di num. 200 pensioni liquidate dalla Corte dei conti del regno a favore d'impiegati civili e militari e delle loro famiglie.

CRONACA DI FIRENZE

Dal Gonfaloniere fu fatta affiggere la seguente notificazione:

Il Gonfaloniere di Firenze,

Apprezzate le proposte della Commissione di sanità;

Atteso il danno che nelle contingenze attuali potrebbe derivare alla pubblica salute dall'uso delle carni suine:

Rende pubblicamente noto.

« Art. 1.° La macellazione degli animali neri, come la importazione e vendita delle loro carni fresche restano proibite in tutto il territorio comunale di Firenze, fino al di primo del prossimo mese di novembre.

« Art. 2.° I contravventori incorreranno nella perdita del genere caduto in trasgressione.

Dal Palazzo Municipale
li 12 agosto 1863.

Il Gonfaloniere
L. C. De Cambray-Digny.

Nella seduta di lunedì il Municipio di Firenze elargiva 5000 lire ai poveri colerosi di Ancona, e deliberava pure di concorrere con la somma di L. 130,000 ai grandiosi lavori di accesso al Senato, facendo demolire le casipole che girano dietro la Baldracca presso il Palazzo Vecchio, per farvi una piazza.

Non può essere nuovo il tentativo di sottrarsi ai danni del fuoco. L'uomo cerca sempre di giovarsi delle forze della natura e d'impedire nello stesso tempo che quelle forze gli nocciano. Quindi è che cerca di accrescere i combustibili e di rendere incombustibile quello che vuole conservare, incominciando dal preservare se medesimo dalle fiamme. Sono già noti gli esperimenti fatti coll'amianto sino dai tempi del regno italico per vestirne i pompieri. Dopo l'amianto vennero gli apparati dell'Aldini, poi furono provate molte sostanze che la chimica venne indicando. Il sig. Borghi di Bologna si è giovato dei progressi della scienza a questo scopo, e dalle esperienze fatte in un podere del marchese Pancialichi e al Politeama si poteva dire, già da tre anni fa, ch'egli avea sciolto il problema di rendere inaccensibili gli oggetti che voleva sottrarre all'azione subitanea e distruggitrice delle fiamme. È facile vedere di quanta utilità poteva riuscire il suo trovato, che superava quanto avevano fatto sinora gli altri. Ora, il signor Borghi, perseverando negli studi, ha superato se stesso, e se una Commissione scientifica attestava solennemente in suo favore nel 1863, tanto più dovrà farlo ora. Un lenzuolo, una tela satura della soluzione che adopera il signor Borghi, non avvampa, ma si carbonizza lentamente se il fuoco è costante e intenso. A cagion d'esempio, se la veste di una danzatrice sarà preparata a quel modo, non potrà una scintilla infiammarla subitamente senza che vi sia tempo di soccorrerla. Invece di accendersi tutta in un attimo, ci vorrà forse mezz'ora a bruciar tutta, e forse l'arsione si fermerà a mezzo, se non è favorita da qualche causa accidentale. Nei teatri, ed anche negli archivi e nelle biblioteche può essere applicato utilmente il trovato del signor Borghi. Abbiamo veduto questa mattina agli ammazzatoi pubblici alquanti esperimenti che ci sono sembrati degni d'essere presi in considerazione dal Municipio e dal Governo. Quello che imperfettamente faceva il così detto *uomo salamandra*, che diede pubblico spettacolo anche in Italia, può farlo assai meglio qualunque pompiere che indossi un intero vestito preparato col metodo del sig. Borghi. Correrà incolume in mezzo alle fiamme e ai tizzoni ardenti, e potrà salvare dall'incendio uomini e cose che non si potrebbero salvare per altro modo. È cosa utile, e però la raccomandiamo.

Martedì sera, 15, poco dopo le 11, 4 giovinastri stavano in un caffè di via dei Serragli facendo un baccano indicibile e cantando canzoni oscene.

Alcune guardie di P. S. che passavano per quella via intimarono il silenzio ai perturbatori della pubblica quiete, ma questi, lungi dal tacere presero ad ingiuriare le guardie, ed anzi uno ne minacciò la vita con un coltello.

Vedendo ciò, le guardie non posero tempo in mezzo, ed arrestati i quattro chiassoni li condussero alla questura.

Un tale Filippo S...., uscendo ieri mattina dalla chiesa di S. Croce, sdrucciolò nello scendere la gradinata e nella caduta riportò ferite piuttosto gravi.

Sotto il così detto Quercione delle Cascine fu trovato ieri mattina un contadino di Campi ch'era stato colpito dal fulmine.

A quanto pare, essendo stato sorpreso dalla pioggia, quello sventurato cercò un ricovero sotto quell'albero che doveva attirare il fulmine sul suo capo.

Nei pressi di Pratolino, sulla strada postale bolognese i RR. carabi ieri incontrarono in una comitiva di malviventi, intimarono loro l'arresto, ma essi resistettero armata mano. Vi fu uno scambio di fucilate, ma forza rimasta alla legge; uno dei malandrini fu ferito mortalmente, altri due vennero arrestati; i carabinieri, a quanto dicesi, n'andarono illesi.

Così la *Nazione*.

Ieri (15) la festa del palio a Siena riescì splendida, lieta e tranquilla oltremodo. La corsa di piacere vi aveva arrecato un migliaio di spettatori da Firenze, e una folla immensa era accorsa dalle vicinanze della città. La piazza del Campo dove la corsa dei fantini suole aver luogo due volte l'anno, il 2 luglio e il 15 agosto, era gremita di spettatori in modo che era sparita allo sguardo anco la celebre fontana di Jacopo della Quercia, che fra poco si vedrà rinnovellata dall'eloquente scalpello del Sarrocchi per generoso pensiero e contributo dei cittadini. Gremiti erano pure i palchi improvvisati intorno alla piazza, e le finestre, i balconi, i terrazzi dei magnifici palazzi all'intorno e del monumentale palazzo del Comune, sormontato dalla svelta e ardita torre del Mangia, il quale forma quasi da solo la corda dell'arco descritto da quella maestosa piazza. Fino sopra il comignolo del tetto di una delle case circostanti vedemmo un gruppo di tre grazie viventi che ci rammentò quello dell'Accademia delle belle arti. Noi arrivammo verso le sette alla piazza del Campo, pieni ancora la mente delle memorie storiche della città, e delle impressioni che aveva in noi suscitate la vista delle tre grazie antiche, delle opere di Nicolò e Giovanni da Pisa, e del Lapo, e di quelle del Sodoma, del Pinturicchio, del Beccafumi, di Jacopo della Quercia, di Sano di Pietro, di Liberale Veronese, di Venturino da Milano e di tanti altri che abbellirono cotesta sì bella città.

La festa, che tanto passato ricorda, aveva principio verso quell'ora,

Con tamburi e con cenni di castella.
E con cose nostrali e con istrane.

La vittoria toccò fra le diciassette *contrade* della città rappresentate nella corsa, o più tosto fra le dieci che vi concorrevano, come di solito, direttamente, al fantino della contrada della Giraffa, dai colori bianco e rosa, un vispo e tarchiato giovinotto. Egli venne strappato di cavallo da quelli della sua parte, coperto di baci, lui ed il suo barbero, e portato in trionfo fra gli applausi dell'immane folla. Ebbe in premio, oltre al palio, un buon gruzzolo di scudi donatogli da quelli della sua contrada. Dopo ciò la folla si sciolse, parte avviandosi verso le porte urbane, e i più al magnifico passeggio pubblico detto la *Lizza*, degno di quell'aerea e salubre città, di dove è sì ameno e grandioso il prospetto su la regione sottostante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia militare* del 15 scrive:

Il regg. lancieri di Foggia fu trasferto al Campo di S. Maurizio.

Il regg. cavalleggeri d'Alessandria id. a Saluzzo.

Sequestro di giornale. — Domenica 13 corrente, a Torino fu sequestrato il numero 8 del giornale *I corsari*.

Coraggio e beneficenza militare. — Nel *Panaro* di Modena del 14 si legge:

Il soldato Russo Pasquale delle provincie meridionali del 62° reggimento era ieri (12) di guardia alle carceri di Saliceta. Verso le ore nove antimeridiane essendo di sentinella nel mentre stava appoggiato col braccio sinistro sulla canna del proprio fucile, questo esplodeva arrecandogli una grave ferita.

Accorsi dei borghesi per prestargli soccorso mentre stavano per prendergli il fucile, egli si rifiutò e continuò a rimanere al suo posto sintantochè avvertito il corpo di guardia, venne rilevato con tutte le regole militari.

Nello stesso reggimento 62° la 9.a compagnia distaccata a Guastalla accorse all'incendio scoppiato il dì 4 corrente in strada Bellaria col'a solita abnegazione, e contribuì a menomare il disastro, circoscrivendo l'incendio. Il Municipio riconoscente unitamente ad una lettera di ringraziamento mandava lire 60. La compagnia raddoppiando la somma la ritornava al Municipio, e lo pregava di consegnarla ai più bisognosi fra i danneggiati dall'incendio.

Un galeotto a marinaro. — Da qualche tempo un armatore di Nuova York non aveva notizie di una sua nave, e la prudenza insegnandogli che avrebbe fatto bene ad assicurarla, andò dall'assicuratore più vicino, ed ebbe secolui il seguente dialogo:

— Signore, io vengo da voi per assicurare una delle mie navi che tarda a rientrare in porto.
— Voi aspettavate quel bastimento?
— Sì.
— Ed ora?
— L'aspetto ancora.
— Ah! il rischio è forte, e per assicurarlo bisogna che vi faccia delle condizioni gravose.
— Non importa, io le accetterò.
— Il venti per cento vi conviene?
— Sì, mi conviene.
— Ottimamente, io rifletterò, e se domani voi non avrete la polizza di assicurazione, vuol dire che l'affare non è fattibile.

Scambiate quelle poche parole, l'assicuratore e l'armatore si separarono, e ognuno di essi cercò di avere notizie della nave anzidetta. L'assicuratore non riuscì a saper nulla; l'armatore invece ne ebbe notizie tali, che credette di doverne informare l'assicuratore, scrivendogli:

« Ebbi notizie della mia nave, e se la polizza non è fatta, non fatela più. »

— Ah! — esclamò l'assicuratore leggendo quanto precede, — capisco l'antifona. La tua nave è in vista, e tu non vuoi più fare onore ai tuoi impegni. Aspetta un poco e ti servirò io.

Così dicendo, l'assicuratore riempì un modulo di polizza, e messavi la data del giorno prima, incaricò un commesso di portarla all'armatore.

— Signore — disse il commesso all'armatore — eccovi la polizza di assicurazione richiesta.
— Me ne duole davvero.
— Anche a noi spiace, ma avevate promesso.
— Lo so, ma pure....
— Che volete, oramai è un affare fatto.
— È vero, quello che è fatto è fatto, ed io sono convinto che tutto il male non viene per nuocere.
— Come sarebbe a dire?
— Questa mattina ho saputo che la mia nave è andata perduta, e che non fu possibile salvare nulla.

In America, aggiunge la *France*, tali speculazioni non fedono punto l'onestà di un uomo, e chi ci perde è suo danno

Necrologia. — Mandano da Ancona all'*Italia militare* la triste notizia della morte per cholera dell'egregio colonnello Petrini, comandante il 45° regg. fanteria.

NOTIZIE ULTIME

Il Ministro dell'interno ed il Ministro di agricoltura e commercio partono oggi per Ancona. Il Ministro d'agricoltura e commercio, visitata Ancona, proseguirà il viaggio sino a Brindisi per esaminare lo stato delle bonifiche lungo il litorale Adriatico. Crediamo che egli si recherà pure a San Severo a confortare quella popolazione travagliata dal cholera.

La Commissione commerciale per la strada ferrata delle Alpi Elvetiche, dopo di avere in altre due adunanze proseguito l'esame dei documenti che le erano stati comunicati dal Ministero, e udite le spiegazioni del Commissario regio cavaliere Rombaux, si è, nella seduta del 14 corrente, divisa in tre sezioni o sotto-commissioni.

L'una di esse (De Vincenzi, Negri, Conti, Bellinzaghi, Cacace e Tarsetti) piglierà per argomento del suo esame l'importanza del movimento commerciale a grande velocità fra l'Europa occidentale e l'Oriente. Un'altra (Correnti, Castagnola, Casaretto, Padova, Tasca, Maestri) dovrà apprezzare e comparare l'entità, sia presente che eventuale, del nostro commercio di transito faciente capo principalmente a Genova, come pure del commercio internazionale. La terza finalmente (Depretis, Peruzzi, Florio, Amilhau, Ruva e Bertina) si occuperà di rivedere i dati circa le spese di esercizio della nuova linea ferroviaria proposta, in confronto colle spese d'esercizio delle altre frovie che le potrebbero fare concorrenza sui mercati esteri, non che i minimi prezzi di trasporto sulle linee medesime.

Stante il naturale addentellato che il lato tecnico della questione offre al lato commerciale, fra i documenti venne distribuito ai membri della Commissione anche il rapporto tecnico comparativo sui vari progetti di ferrovia alpina.

Queste sottocommissioni si sono già costituite ed hanno intrapreso alacremente i loro studii, per essere in grado di sottoporli quanto prima, possibilmente agli ultimi del mese, all'esame della Commissione riunita, ed affrettare così il momento in cui questa potrà aver compito il suo importante mandato.

Nel frattempo che la Commissione, composta del sig. comm. Sismonda, sig. cav. prof. Stoppana e cav. Felice Giordano, per esaminare sotto l'aspetto geologico la questione d'un miglior valico per le Alpi italo-elvetiche, trovasi in ispezione sui luoghi, e sta compiendo alacremente il suo mandato, parecchi distinti geologi zurighesi e grigioni l'accompagnano. Così pure il sig. comm. Grattoni, con alcuni ingegneri addetti alla Direzione del traforo del Moncenisio, si recò a visitare i diversi varchi onde studiarvi la più opportuna applicazione del sistema ora adoperato per il traforo del Moncenisio.

Sappiamo finalmente che anche la Commissione, presieduta dal comm. Negretti, nominata per esaminare i diversi sistemi di trazione proposti per superare le forti pendenze, e principalmente i sistemi Fell, Agudio e Edwards, ha omai compiuto il suo mandato, e entro pochi giorni trasmetterà al Ministero dei lavori pubblici la sua relazione. Sembra che sia nelle intenzioni del Governo di applicare alcuno di essi sistemi provvisoramente nell'intervallo di tempo che occorrerà per compiere il lungo traforo.

Da ciò si può arguire che gli egregi personaggi a cui si rivolse il signor Ministro, onde averne la cooperazione nel risolvere simultaneamente e coordinatamente tutti i diversi aspetti dell'importante e complicato problema, gareggiano di zelo accioccchè in breve tempo, e degnamente, possano essere apprezzate le aspettazioni del commercio italiano.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente si legge:

L'opinione pubblica si è molto preoccupata nei giorni scorsi del trasferimento di diciannove condannati dalle prigioni di Ancona in quelle di Bologna, ove taluni appena giunti furono attaccati di cholera.

Il Governo ha creduto suo debito prender conto delle cagioni che motivarono quel trasferimento e quando e da chi sia stato dato quell'ordine: dalle notizie ufficialmente raccolte risulta, che nello scorso aprile il ministero dell'interno faceva premure a quello di marina per designare i bagni ove far scontare le rispettive pene a' non pochi condannati ai lavori forzati che erano ritenuti nelle carceri giudiziarie anche dopo la condanna, con pericolo di evasione, con detrimento della disciplina carceraria, con danno della salute dei detenuti per lo affollamento che vi producevano.

Il Ministero di marina, aderendo a tale istanza, organizzò un bagno natante all'isoletta di Nisida; fece ivi raccogliere da diversi bagni una quantità di forzati, destinò que li di Genova, San Giuliano, Foa, Varignano, Portoferraio e Longone per accoglierne trecento; e dispose che quelli di Pescara fossero tradotti in quei bagni.

Per dare esecuzione a tale provvedimento, la Direzione generale delle carceri autorizzò il procuratore generale di Aquila, il 15 maggio ultimo, a provvedere sollecitamente al trasferimento dei forzati che erano nelle carceri di Pescara e nelle altre di sua giurisdizione. La richiesta di traduzione dei 19 forzati dalle carceri di Pescara ai bagni di Genova per la via di Ancona e Bologna fu poi fatta dalle autorità giudiziarie il 28 luglio scorso, ed in questo stesso giorno partirono per Ancona i forzati dei quali si tratta. Giunsero alla sera in Ancona, ripartirono il 1° agosto per Rimini, ed alle 11 antimeridiane del 2 giunsero a Bologna; fino dal 1° agosto però il Ministero dell'interno aveva diramato ordini precisi acciocchè si sospendesse la traduzione di detenuti da luoghi infetti dal cholera a luoghi incolumi.

Dopo avere sottoposto ad una contumacia di sette giorni pieni le procedenze dai porti continentali francesi nel Mediterraneo compromessi per la esistenza del cholera in Marsiglia, il Ministero ha autorizzato le Autorità sanitarie delle isole del regno a ritenere come paesi compromessi per la esistenza del cholera in Ancona e per qualche caso avvenuto in altre città, tutti i porti del continente italiano e sottoporre le procedenze ad una contumacia di sette giorni pieni.

Questa disposizione dal Governo data a tutela della pubblica salute di quelle isole, non interrompe le comunicazioni tra esse ed il continente del Regno d'Italia. I viaggiatori possono scontare a bordo la contumacia ove non vi sono lazzaretti, i legni possono in contumacia caricare, le lettere e le carte sottoposte alle purificazioni di uso, saranno come al solito nelle isole ammesse e distribuite.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha destituito il sindaco di Montesanvito (provincia d'Ancona) per avere, ad onta delle replicate ingiunzioni fattegli, non solo proibito l'accesso all'abitato di quel comune, ma impedito perfino il transito a coloro che dovevano altrove recarsi pei propri interessi.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 16, attaccati di cholera 44, morti 8; oltre 20 referibili ai giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15, attaccati di cholera 59, morti 17; uno dei quali riferibile ai giorni precedenti.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì del giorno 14 al mezzodì del 15, casi 64, morti 58;

Del numero dei morti 44 si riferiscono ai casi verificatisi nei giorni precedenti.

Dal manifestarsi del cholera in Ancona a tutt'oggi vi furono casi 1799, morti 943.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — La squadra inglese giunse ieri a Cherbourg.

Tunisi, 15. — Il Consiglio sanitario ordinò di respingere le provenienze da Marsiglia e di ammettere quelle d'Italia. Il console di Francia ha protestato.

Londra, 16. — Lord Lyon fu nominato ambasciatore straordinario a Costantinopoli; Edward Thornton fu nominato ministro a Brasile, e Richard Edwards presso la Repubblica Argentina.

Vienna, 15. — Il conte Bloome parte domani da Gastein. Egli ha ottenuto dal re di Prussia un accomodamento. Il re partirà il 19.

La *Corrispondenza generale* dice che l'abboccamento tra i sovrani d'Austria e Prussia avrà luogo il 19 a Salisburgo.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi, 16 agosto- 14	15
Fondi francesi 3 0/0	67 97	68 20
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 30
Consolidati inglesi	89 5/8	8 1/2
Id. id. fine 7.bre	—	—
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 —	65 —
Id. id. in liquidazione	—	—
Id. id. fine mese	64 97	65 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	768	798
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	465	475
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	270	270
Id. » Lomb.-Veneto	480	485
Id. » Austriache	405	405
Id. » Romane	222	223
Obbligaz. » »	200	200
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 16. Rendita italiana . . 64 40
Cartif. dell'ultimo prestito . 65 70

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 45	64 40	64 80	64 75	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	65 50	—
3 %	42 40	42 35	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	83 50	—	—	—	—	—
Obbl. Tesoro tost. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712	1708	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73	72 75	—	—	—	—
Obbl 3 % dette	216 50	215	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	363	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	86 50	—
Debito di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Sicna	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 70	69 40	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	306	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	185	—
Obbligazioni demaniali	395	394 50	396	395 50	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	64 80	—
3 % idem	—	—	—	—	42 80	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 40	—	—	—	—	—

Milano, 14 agosto 1865

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 gen.	cont.	—	—	—
» » » »	spezz.	—	—	—
» » » »	fine c.	—	—	—
» » » »	fine p.	—	—	—
Certificati del »	cont.	—	—	—
nuovo prestito »	fine c.	—	—	—
» » intestata »	cont.	—	—	—
» » » 1 apr.	cont.	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug.	cont.	—	—	91 25
Azioni. Banca nazionale . . 1 gen.	cont.	—	1625	—
» »	fine c.	—	—	—
» Banca di Credito it.	cont.	—	—	—
» »	fine c.	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.	cont.	—	—	—
» »	fine c.	—	—	—
» Canali Cavour	cont.	—	—	—
» Strade ferrate L.-V. »	fine c.	—	476	—
» » 1 mag.	fine p.	—	—	—
» Merid. »	fine c.	—	306 50	304 305
» » 1 gen.	fine p.	—	—	—
» Pubblico Macello »	cont.	—	470	—
Obbl. Strade ferrate L.-V. »	»	—	240	—
» Merid. 1 apr.	»	—	183 50	—
» Livor. 1 gen.	»	—	216	—
» Canali Cavour »	»	—	—	—
» Beni demaniali 1 apr.	»	—	393 50	—
» Della Città 1860 5 % »	»	—	85	—
» CC. SS. di Milano »	»	—	—	—
» Della Città rimborsi con pr.	»	—	32	—

Genova, 14 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 25	64 25	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	64 38	64 38	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	64 75	64 75	Cassa sconto » cont.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1863 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	406	406
» » » » f. m.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» 1853 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
» 1850 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Obbl. » 3 % cont.	—	—
3 % » 1855 cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1630	1628	» » f. m.	—	—
» » f. m.	—	—	5 % Romano	—	—
» » f. pr.	—	—			

Torino, 14 agosto

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. s.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. s.	Mattina
Consolidato 5 %	—	64 80	—	—
» Piccole rendite da L. 80 a 200	—	—	—	—
Certif. nuovo prestito	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 38	9 30	12 40	4 50	7 30	9 10
Prato »	6 18	10 25	1 25	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 50	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 03	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 48	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 30	3 30	6 »	8 »
Montecatini »	»	7 30	10 50	4 30	»	»
Pistoja »	»	8 50	9 20	11 40	2 40	6 15
Prato »	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 52
Firenze arr.	»	9 40	10 28	12 »	4 »	7 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	«	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena arr.	9 36	»	9 35	»
part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI P STOJA

	ant.	ant.	pom.	»
Ficulle part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena arr.	»	9 20	4 55	»
part.	6 »	»	5 10	»
Empoli arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja »	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	»	»	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	»	8 05	2 10	5 30	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	»	1 3
Reggio »	5 09	6 13	10 20	4 »	7 51	»	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	»	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	»	3 30
Ferrara »	9	»	3	9 05	»	»	»
Ravenna »	9 57	»	9	9 10	»	»	»
Rimini »	9 46	»	5 35	8 53	»	»	»
Ancona »	12	»	7	36	11	09	5 40
Pescara »	4 50	»	»	»	»	»	10 45
Foggia »	11 05	»	»	»	»	»	6 56
Bari »	3 05	»	»	»	»	»	9 57
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	»	»	2 37

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Bologna part.	4 »	6 50	12 50	5 40	10 30
Poretta »	5 58	8 50	3 25	7 50	»
Pistoja »	8 50	11 40	6 15	10 30	»
Firenze »	10 40	1 »	8 »	1 »	»
Siena »	»	»	9 35	»	10 20
Lucca »	»	12 37	7 40	»	»
Pisa »	»	1 20	8 30	»	»
Spezia »	»	»	9 »	9 35a	»
Livorno »	1 40p	3 10	9 45p	7 50a	»
Roma arr.	»	8 53a	»	11 40p	»

MILANO MONZA CAMERLATA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 35a	7 50a	10 30a	2 30p	4 30p	6 »
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	»	11 23	3 12	»	6 57
Camerlata arr.	7 »	»	12 »	3 50	»	7 45

CAMERLATA-MONZA MILANO

Camerlata part.	7 »	a	»	10 30a	2 »	p
Seregno »	7 38	»	»	11 09	2 30	»
Monza »	8 01	»	9 40a	11 31	3 22	7 50p
Milano arr.	8 25	»	10 05	11 55	3 50	8 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 28	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 »	5 5	9 40
Desenzano »	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	4 15	»	»	»	»
Venezia arr.	5 45	10 28	»	»	»

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 30	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	»	3 05	6 45	»
Arona »	»	12 40	3 »	»	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	»	5 45	9 25
Mantova »	»	»	»	8 30	12 »
Verona »	»	»	5 40	9 54	1 33
Desenzano »	»	»	7 35	11 25	3 15
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	»
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	»
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	»

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »	p	7 45p
Arona »	5 25	8 30	12 40	5 »	»	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»	»
Novara »	8 40	10 30	3 15	7 25	10	09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10	49
Rhò »	9 40	11 28	6 38	8 35	»	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11	25

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25	a	1 20	p	7 50 p
Crema »	7 7	»	2 42	»	8 31
Cremona arr.	8 25	»	3 40	»	9 45

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	»	»	»	»	»
Bari »	4 36	»	»	»	»	»
Foggia »	8 45	»	»	»	»	»
Pescara »	2 55	»	»	7 50	12 08	»
Ancona »	8 48	»	»	4 51	5 57	9 18
Rimini »	11 40	»	»	8 04	»	12 30
Ravenna »	5 03	»	»	5 52	»	»
Ferrara »	7 30	»	»	6 15	12 06	»
Bologna »	2 25	»	»	6 45	12 05	2 45
Modena »	3 17	»	»	7 23	1 15	3 31
Reggio »	3 53	»	»	8 04	2 »	4 01
Parma »	4 30	4 58	8 38	3 05	4 40	8 55
Piacenza »	5 55	6 58	11 15	6 20	5 55	»
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	»
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»

MILANO PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	5 »	8 40a	1 45p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	»

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom			ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Ca-	Bergamo part.	7 35	2 25	8 45
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	lende part.	Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Sesto Ca-				Gallarate »	Lecco part.	5 40	11 55 a	5 30
lende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	Bergamo arr.	6 25	1 20 p.	6 40

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 45
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 40	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p.	6 40

MILANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Treviglio »	6 25	8 40	1 20	3 30	7 50
Crema »	7 7	9 22	2 02	4 12	8 31
Cremona arr.	8 25	10 40	3 20	5 30	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15	a	12 10	a	5 10 p
Crema »	6 39	»	1 41	»	6 26
Treviglio arr.	7 20	»	2 25	»	7 05

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30	ant.	»	ant.
Arona	arr.	5 »	»	»	»
	part.	5 35	»	12 10	p.
Pallanza	arr.	7 07	»	2 06	»
Intra	part.	7 25	»	2 25	»
Magadino	arr.	10 20	»	5 35	»
Magadino	part.	4 »	»	6 30	a
Intra	»	6 51	»	9 51	»
Pallanza	»	6 56	»	10 10	»
Arona	arr.	8 40	»	12 15	»
	part.	9 »	»	12 50	»
Sesto	»	»	»	1 »	p.

2 »	p.		
2 30	»		
3 10	»		
4 37	»		
4 55	»		
8 35	»		
11 30	»		
2 33	p.		
3 52	»		
4 35	»		
5 15	»		
5 55	»		

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8 »	a	1 30 p
Tremezzina	»	10 »	»	3 30
Colico	arr.	12 »	»	5 30
Colico	part.	3 »	a	5 30 a
Tremezzina	»	5 30	»	7 30
Como	arr.	6 »	»	9 30

4 45 p	
6 45	
7 45	
3 30 p	
5 30	
7 30	

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15	ant.	4	»	pom.
Tremezzina	arr.	10 45	»	5 15	»	
Tremezzina	part.	7 30	ant.	11 15	ant.	
Lecco	arr.	9	»	12 45	»	

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2)	Desen-	(arr.	6 50
	part.	11 »	zano	(part.	1 » p
Salò	arr.	4 35 p	Salò	(arr.	2 30
	part.	4 55 »		(part.	2 30
Desen-	arr.	3 05	Limone	(arr.	5 »
zano	part.	4 20		(part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

500,000 franchi a guadagnarsi — ***Cinque estrazioni per ogni anno***

PROBABILITÀ GRANDISSIMA DI GUADAGNO

Con soli **20 FRANCHI**

si può fare acquisto di un **MEZZO BIGLIETTO**, con **40 FR.** un **BIGLIETTO INTIERO** valevole per tutte le **5 ESTRAZIONI** dell'ultimo **Prestito Imper. Reale Austriaco**, che devono aver luogo dal **1° Settembre 1865** sino al 1° Giugno 1866.

Quattro mezzi biglietti costano **75** franchi.
Quattro biglietti intieri » **150** franchi.

Ogni biglietto uscito ottenrà *infallibilmente* uno dei premi a cominciare dal *minimum* di **fr. 250** sino al *max-mum* di **fr. 50,000**. Con questi biglietti si prende parte a **5 estrazioni** e si può in conseguenza guadagnare **cinque volte**. Nelle cinque estrazioni vi devono essere **4500 premii** di franchi **500,000, 150.00, 4000, 100,00, 50,000, 20,000, 10,000, 10,000**, ecc. ecc., sino al premio minimo di fr. **250**.

Avuto riguardo alla modicità del prezzo dei biglietti ed al gran numero di probabilità di guadagno le sottoscrizioni abbondano; per evitare gli errori si prega il pubblico di far giungere le commissioni con prontezza e direttamente, unendovi l'ammontare della spesa alla Casa di Banca

ANTONIO BING a Francoforte s/M.

Tosto pubblicate le estrazioni, i sottoscrittori ne riceveranno *gratis* le liste ufficiali. Le vincite saranno pagate senza alcuna remora.

LIBRERIA DI

ERMANNO LOESCHER

Succursale della Casa di Torino

Firenze, via de' Panzani, n° 5.

DEPOSITO DI LIBRI INGLESI, FRANCESI, TEDESCHI, ecc.

Si ricevono commissioni per l'estero.

DONATI DENTISTA

della Scuola Francese-Americana. ***Firenze***, via Cerretani, 14. Fabbrica denti ere *garantite* per la masticazione e la qualunque operazione dei denti. Deposito della **Tintura antiscorbutica.**

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

Firenze, via S. Egidio, n. 12.

GIUSEPPE GARRONE

già

intromettitore approvato al Monte di Pietà

Torino, via Bottero, n. 12.

ora in Firenze, via dell'Onestà, ossia Chiasso della Coroncina, n. 2.

s'incarica d'ogni sorta di commissioni relative all'impegno, ritiro e rinnovamento dei pegni, e compra biglietti di Prestito e tutti quegli oggetti che si presentano.

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

Anno VIII 1865-66

Cartoni di Seme-Bachi originario del Giappone

Una Casa Bancaria, prima che partisse l'ultimo nostro inviato al Giappone per la provvista di cartoni di Seme-Bachi per la campagna 1866, ha assunto di dedere a chi ne facesse richiesta contro premio di lire 15 cadauno.

I **fondi necessari** essendo già stati fatti dalla detta **Casa**, i rilevatari sarebbero soltanto tenuti a pagare all'atto della richiesta lire 50 caduno e il rimanente alla consegna dei cartoni.

Ai Municipi, salvo l'aggiunta del suddetto premio, sono fatte le stesse facilitazioni di cui all'art. 5 del **programma 17 maggio** che si spedisce gratis a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Casale, 30 giugno 1865.

Il Direttore **Massaza Egisto**

*Firenze, Tipogr. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina, 110.*